

"Care socie e cari soci dell'AAT..."

Autor(en): **Horat, Marco**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **20 (2008)**

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Care socie e cari soci dell'AAT,

è da alcuni anni che ho il piacere di introdurvi brevemente alla lettura del Bollettino che è un po' il fiore all'occhiello della nostra associazione e l'occasione per fare il punto su quanto svolto nel corso dell'anno appena trascorso e sul futuro archeologico che ci attende. Questo è tra l'altro la pubblicazione numero 20: un compleanno importante per noi.

Il Bollettino è, emblematicamente, il frutto di un lavoro di squadra cresciuto negli anni, che vede coinvolti i membri di comitato e persone che con noi collaborano, sia come volontari sia professionalmente: in particolare Sergio Tamborini e Loretta Doratiotto Vigo coadiuvati da Moira Morinini Pè per la redazione, che possono contare sull'appoggio dei molti archeologi con i quali l'AAT ha intrattenuto stretti rapporti di collaborazione nel corso degli anni, e che di buon grado accettano i nostri inviti a partecipare alle attività a pro' dei soci: con conferenze, lezioni a corsi, visite guidate anche all'estero, accompagnamento in viaggi di studio e appunto articoli per il Bollettino. Segno evidente di fiducia e di riconoscimento per quanto fatto in tutti questi anni dall'AAT, non sempre senza difficoltà. Gli esempi li troviamo anche nelle prossime pagine: Andrea Bignasca, vicedirettore dell'Antikenmuseum di Basilea, Rossana Cardani Vergani, responsabile del Servizio archeologico cantonale, e Franco Binda, esperto in archeologia rupestre, per fare alcuni esempi di "fedeltà" che ci lusingano.

Non bisogna dimenticare poi chi rende possibile la realizzazione fisica del Bollettino: dalla grafica al personale di tipografia, che insieme svolgono un lavoro sempre all'altezza delle nostre richieste qualitative.

Ho detto prima delle difficoltà che non mancano. Prima di tutto il tempo che ognuno di noi del Comitato può mettere a disposizione dell'associazione. A parte il lavoro di segreteria istituzionalizzato, che richiede una presenza costante e competente e che quindi viene retribuito, tutti i membri dedicano all'AAT parte del loro tempo libero, che non sempre coincide con le esigenze che l'associazione ha in quel momento: impegni di lavoro imprevisti, salute, problemi familiari, vacanze, altri interessi coltivati... Insomma ognuno deve fare i propri conti e alla fine dare quello che può in fatto di presenza, motivazioni, conoscenze e impiego del suo tempo. Io per primo. Malgrado non tutto fili sempre liscio come auspicherei, credo però che non mi debba lamentare più del necessario, visti i risultati complessivi prodotti.

Un altro problema importante è senza dubbio quello delle risorse finanziarie: venuta a mancare una sponsorizzazione annuale come negli anni trascorsi da parte di alcuni istituti bancari, l'AAT ha dovuto far fronte ai suoi impegni cercando aiuti a destra e a sinistra; all'inizio, devo dire con risultati discreti, forte dei suoi oltre venti anni di presenza sul territorio e dei suoi oltre 700 soci, che tra l'altro ringrazio per il prezioso sostegno: senza di voi l'AAT sarebbe solo una creatura dai piedi d'argilla. Ma ho l'impressione che la situazione tenda a peggiorare, malgrado l'economia sia invece in crescita e quindi i soldi ci siano, soprattutto sulla piazza luganese: il concetto di mecenatismo, di sostegno alla cultura non a fini di lucro ("ma io cosa ci guadagno?" mi sono sentito chiedere) oppure di ritorno di immagine, diventa merce sempre più rara.

A questo punto è fondamentale il ruolo dello Stato e del-

l'ente pubblico in generale, che solo può garantire la sopravvivenza di associazioni come la nostra, grazie a un sostegno finanziario che copre i disavanzi del bilancio; sempre che si sia in grado di proporre programmi ritenuti di interesse pubblico. In questi ultimi due anni ci siamo riusciti e così spero per il futuro.

Ma anche qui è lecito chiedersi fino a quando. La Confederazione ad esempio vuole azzerare, a livello svizzero e per i prossimi anni, i sussidi per la protezione dei beni culturali e dei monumenti storici; con quali risultati pratici è facile immaginare in materia di valorizzazione e manutenzione di edifici storici importanti. Alcune organizzazioni svizzere – NIKE, Heimatschutz Svizzera, Domus antiqua helvetica e altre – hanno infatti stampato una cartolina-tipo (che ogni cittadino può sottoscrivere) indirizzata al Consiglio federale, dove si chiede di ritornare sulla decisione presa, sostenendo che la Confederazione non può sottrarsi a questo compito fondamentale per il futuro della nostra memoria.

Marco Horat

Presidente Associazione Archeologica Ticinese